

Guida alla lettura della checklist della Flora del Parco del Taro

Una checklist floristica non è altro che un elenco delle piante che crescono in un determinato territorio. La compilazione della checklist della flora vascolare presente nel Parco del Taro, aggiornata all'attualità, è stata eseguita nel corso di due ricerche. La prima nel periodo 2000-2002 e la seconda nel periodo 2005-2006. Vengono di seguito riportati i principali dati emersi. La checklist è suddivisa per famiglie botaniche e per ogni famiglia viene riportato il nome scientifico di ogni specie rilevata ed il relativo nome comune.

Le famiglie botaniche presenti sono n. 103 (v. tabella Famiglie) e comprendono in totale 768 specie. Le specie protette a livello regionale sono 30 di cui 21 Orchidacee (v. tabella Specie protette). Le Specie Bio-Italy (Rete Natura 2000) sono 9 (v. tabella Specie Bio-Italy) e quelle inserite nella Lista Rossa delle Piante d'Italia 1 (*Typha laxmannii*).

Le famiglie delle Composite e delle Graminacee "guidano la classifica" dei gruppi più numerosi e sono le uniche a superare ciascuna il 10% del totale. Seguono le Leguminose, le Labiate e le Rosacee. Le prime 10 famiglie presenti con il maggior numero di specie superano da sole il 50% del totale (53,91%).

Per quanto riguarda la corologia (l'areale di distribuzione delle specie) prevalgono le specie Eurimediterranee (caratteristiche della parte meridionale dell'Europa) ma abbondano anche le specie cosmopolite (diffuse in buona parte del mondo) e le avventizie (cioè le piante non autoctone, provenienti quindi da altre parti del mondo). Insieme superano di poco il 20% del totale.

Il Parco del Taro presenta un vasto mosaico di ambienti ognuno dei quali caratterizzato dalla presenza delle specie più adatte ad insediarsi proprio in quel luogo per una serie di fattori diversi fra cui la natura del terreno, la disponibilità di acqua, ecc.

I rilievi effettuati hanno consentito l'individuazione di aree, ambienti e habitat di grande interesse naturalistico.. Particolare attenzione è stata posta nel rilevare e individuare gli habitat di interesse prioritario ai sensi della Direttiva Habitat della CEE.

La varietà di ambienti e di habitat riflette la varietà di specie. Così accanto a molte piante comuni è possibile osservare anche specie protette, specie rare e/o interessanti dal punto di vista conservazionistico. La maggior parte delle specie sono state georeferenziate. Il repertorio fotografico che accompagna la checklist raccoglie un piccolo esempio di questa varietà.

Fra le piante protette troviamo soprattutto un elevato numero di orchidee (protette peraltro anche da convenzioni internazionali). Fra le più rare da segnalare in quanto quasi ovunque scomparse nelle zone di pianura, in cui un tempo erano presenti, sono

l'Elleborine palustre (*Epipactis palustris*) e l'Orchidea acquatica (*Orchis laxiflora*), specie di ambienti umidi fortemente minacciati da bonifiche e colture e ora da periodi di siccità molto marcati. Fra le orchidee rinvenute nelle praterie dei terrazzi fluviali maggiormente consolidati si segnala la presenza, anche con una stazione molto ricca, dell'unica orchidea a fioritura autunnale del nostro territorio, *Spiranthes spiralis*. Queste piccole orchidee dai fiori bianchi disposti a spirale lungo il fusto vengono chiamate Viticcini autunnali.

Considerata l'estrema povertà floristica della Pianura Padana è comunque positivo il ritrovamento di una trentina di specie protette che in questo caso crescono al livello altitudinale più basso finora conosciuto per la Provincia di Parma.

Per un Parco Fluviale gli habitat e le specie maggiormente legate all'acqua rivestono un'importanza particolare. È il caso degli stagni temporanei che si creano lungo l'asta fluviale con specie annuali (terofite) di piccola taglia (*Cyperus fuscus*, *Juncus bufonius*, *Centaureum pulchellum*, ecc.). Da citare anche i Tifeti soprattutto per la presenza di Tife (dette anche Mazzesorde), rare ed importanti quali *Typha laxmannii*, *T. minima* e *T. shuttleworthii*.

Per quanto riguarda gli habitat più strettamente acquatici, dominati da un tipo di vegetazione natante e sommersa, di particolare interesse si segnala la presenza, accanto al più comune *Potamogeton nodosus*, di *Najas marina*, *Myriophyllum spicatum* e *Potamogeton trichoides*.

Nella zona di Chiesuole, lungo l'argine del canale Otto Mulini, minacciata dai rovi, sopravvive un'importante stazione di Buglossa dentata: *Asperugo procumbens*, una terofita scaposa di incolti e ruderi in forte rarefazione in tutto il territorio italiano e quindi da considerarsi rara.

Il complesso dei laghi di Medesano si caratterizza per la presenza del Falasco (*Cladium mariscus*), specie particolarmente importante dal punto di vista conservazionistico.

In una ex cava nei pressi di Madregolo sopravvive *Gratiola officinalis*. Questa specie, un tempo ben più diffusa lungo i fossati e le praterie umide della pianura, oggi è sempre più rara per la progressiva scomparsa delle zone umide.

Molto caratteristica è anche la vegetazione del greto fluviale dove d'estate spicca il giallo dorato dell'Enula viscosa (*Inula viscosa*) e della Ruchetta selvatica (*Diplotaxis tenuifolia*).

I boschi ripariali sono ricchi di salici, pioppi e talvolta di ontàni bianchi e neri. Nelle boscaglie più degradate abbondano la Robinia (*Robinia pseudo-acacia*) e specie nitrofile quali il Sambuco nero (*Sambucus nigra*), l'Ortica e la Parietaria. Lungo i canali e i Rii spesso "nascosti" da questo tipo di vegetazione (come per esempio il Rio Scodogna e il

Rio Manubiola) in primavera il sottobosco si arricchisce, qualche volta con abbondanza, di specie anche rare o protette o comunque interessanti, in alcuni casi "fluitate" probabilmente dai vicini Boschi di Carrega, quali per esempio il Campanellino primaverile (*Leucojum vernum*), l'Aglio pendulo (*Allium pendulinum*), i Sigilli di Salomone (*Polygonatum multiflorum* e *P. odoratum*), l'Anemone dei boschi (*Anemone nemorosa*), la *Cardamine bulbifera*, ecc.

Sui terrazzi fluviali maggiormente affrancati dall'acqua abbondano le praterie aride o semi-aride a Forasacco eretto (*Bromus erectus*). Alcuni brometi sono particolarmente ricchi di orchidee fra cui varie specie di Ofridi (*Ophrys*) dal tipico labello che imita l'aspetto di un insetto. Sui terrazzi aridi si trovano, localizzati, i cuscini bianchi della Santoreggia montana (*Satureja montana*) e con maggiore frequenza i cuscini porporini dell'Astragalo falsa lupinella (*Astragalus onobrychis*).

Lungo i fiumi e i torrenti non è difficile trovare piante "sfuggite" da orti e giardini, come per esempio la labiata aromatica Santoreggia (*Satureja hortensis*) o la composita ornamentale nordamericana Cosmea (*Cosmos bipinnatus*). Il greto è altresì ricettacolo di specie avventizie quali per esempio le Ambrosie (*Ambrosia coronopifolia* e *A. artemisiifolia*) e l'Amaranto *Amaranthus blitoides*, tutte di origine nordamericana.

Alcune specie (contrassegnate nell'elenco da un asterisco) hanno presentato difficoltà di determinazione e devono pertanto essere ulteriormente osservate, anche in periodi fenologici diversi o inviate a specialisti per una identificazione più accurata. Per quanto riguarda per esempio il genere *Thymus* tutti i campioni esaminati sono stati compresi provvisoriamente nell'aggruppamento *Thymus serpyllum* s.l. che in Italia è formato da numerose specie.

Il territorio del Parco ospita una flora molto ricca e di grande valore, come risulta evidente dai dati raccolti e riportati nella checklist. È il risultato di una elevata varietà di habitat e di una grande vitalità ambientale all'interno di un'area protetta in grado di offrire notevoli sorprese dal punto di vista botanico, naturalistico e della conservazione della biodiversità.